

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Dominica Pasquae seu Resurrectionis D.N. Jesu Christi

Alleluja, Alleluja

Vangelo Gv 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la gioia di questo santissimo giorno di Pasqua è velata a lutto dalla pandemia e dalla catastrofe sociale ed economica che ne consegue. Ma il dolore per i nostri problemi, le sofferenze di questi mesi non riescono a trattenere il nostro grido di speranza, rivolto senza incertezza, a Colui che è uscito dalla tomba e ha compiuto il passaggio dalla morte alla vita per tutta l'umanità credente, e lo ha fatto una volta per sempre. A Lui, che all'alba di questo giorno, tra l'incredulità generale degli suoi discepoli, è risalito come Salvatore trionfante dalle tenebre della morte, gridiamo, pietà di noi Salvatore del mondo, pietà per questa umanità dilaniata dal male, pietà per queste popolazioni saccheggiate dalla malattia e dal lutto, pietà per noi tutti, che di fronte a tale universale sofferenza stiamo perdendo la luce della fede e la consolazione della speranza; pietà Redentore del mondo; pietà Salvatore dell'umanità. E a chi potremmo rivolgerci, oggi se non a Lui che hai patito tutte le nostre pene e ben conosce il patire umano; verso chi urlare il nostro dolore mentre restiamo ancora immersi nelle tenebre della confusione che l'incertezza sanitaria e l'incapacità dei responsabili generano ogni giorno sempre più, se non al Cristo Salvatore che ci ha aperto la via del Paradiso e insegnato a vivere saggiamente la vita terrena. Carissimi, con le lacrime che inondano i nostri volti in questo grido di aiuto all'Unico che può davvero salvarci, riconosciamo, secondo l'insegnamento di S. Agostino, che oggi dobbiamo compiere la nostra Pasqua con la grazia che ci viene dalla Pasqua di Cristo. Sì, infatti celebriamo un *Transitus Christi* e un *Transitus Christianorum*; la Pasqua di Cristo si è compiuta una volta per sempre in quel giorno glorioso della risurrezione e con i suoi effetti salvifici si ripresenta ogni volta che celebriamo la Santa Messa, ma i fedeli hanno un giorno all'anno per celebrare la loro Pasqua, vale a dire il loro transito, il loro passaggio da una vita indecorosa, avversa alla santa dottrina, ad una vita dignitosa aderente agli insegnamenti di Gesù. Questo passaggio non si può compiere una

volta soltanto nella vita, ma, a causa della caducità della condizione umana, abbiamo bisogno di un continuo raddrizzamento della nostra condotta, un continuo miglioramento della nostra fede, un continuo approfondimento della nostra spiritualità, ognuno secondo la propria capacità. Ecco allora la Pasqua annuale. Nel luminoso Vangelo di oggi, campeggiano tre verbi attribuiti agli apostoli e discepoli e quindi a noi: *vedere, comprendere, credere*. Quanto è affascinante quella corsa dei due apostoli Pietro e Giovanni verso il sepolcro di Cristo, una corsa che parla di incredulità e di amore, di dubbio e di speranza, ma soprattutto di desiderio di avere ancora accanto a loro Gesù. Ma quel Gesù che esce dalla tomba non è più quello di prima, non è più il maestro e il taumaturgo per le folle palestinesi che lo seguivano, Egli è il Redentore e Salvatore eterno di tutta la storia che invia gli apostoli, questa volta da soli, ad annunciare la salvezza nella croce e a battezzare per liberare il mondo dai peccati. Gli apostoli hanno visto, hanno compreso con il tempo ed hanno creduto, divenendo araldi della fede. Cari Cavalieri Giovanniti, siamo consapevoli che il nostro glorioso Ordine, al fine di soccorrere i malati e i pellegrini è nato proprio accanto a quella tomba vuota di Gesù, il Santo Sepolcro; la solennità della Pasqua diventa più esigente allora per noi, specie in questo tempo di epidemia. Noi non abbiamo visto la risurrezione ma ne portiamo i segni nel nostro carisma, noi non abbiamo visto il Cristo apparso agli apostoli, ma ne abbiamo sentito il calore che arde nel nostro cuore ansioso di assistere e di soccorrere i sofferenti, noi non abbiamo sperimentato la gioiosa sorpresa degli apostoli all'apparire del Risorto, ma abbiamo lentamente compreso attraverso il nostro cammino di fede, la grandezza degli insegnamenti del Salvatore; e da questa comprensione, che tuttavia sempre deve perfezionarsi con la ricerca della vera volontà di Dio per noi, dobbiamo confortare questo mondo allo spando dove i cretini sono trattati seriamente, questa società piagata, questa popolazione stremata dalla paura, dalle sofferenze, dalla fame e dalla morte, e lo dobbiamo fare con la nostra fede e con le nostre opere. Facciamo nascere la fede in coloro che incontriamo, portiamo questa fede nel Salvatore Gesù Cristo in tutti gli ambienti del nostro mondo; Gesù non ci assicura la felicità terrena pur aiutandoci a raggiungerla, ma ci promette la felicità eterna nella vita senza fine, che Egli ha inaugurato preparandoci un posto che non ci sarà tolto.

Carissimi Cavalieri, mi preme informarvi con grande gioia che Sua Altezza Eminentissima il nostro Principe e Gran Maestro, ha stabilito di consacrare oggi, domenica di Pasqua 2020, il Nostro Ordine di San Giovanni Battista al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. S.E.R. Mons. Jean Laffitte, Prelato del Nostro Ordine ha compiuto la consacrazione nella cappella del Palazzo Magistrale. Si tratta di un grande e mirabile voto per la salvezza dell'umanità. Invierò un messaggio nei prossimi giorni per illustrare il grande significato di questo storico gesto di culto e devozione. Vita e benedizione al nostro Principe Gran Maestro. Sia lodato Gesù Cristo.

Atto di dolore

[Per disposizione della Santa Sede (*Nota della Penitenzieria Apostolica del 19.03.2020*) i fedeli che si trovano nell'impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, con la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottengono il perdono dei peccati, anche mortali.]

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Comunione eucaristica spirituale

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno

spiritualmente nel mio cuore. *(Breve pausa)* Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te. Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio, per i bisogni della Santa Chiesa, del mondo intero e del Nostro Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme.

Orazione

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Deus, qui hodiérna die, per Unigénitum tuum, æternitátis nobis áditum, devícta morte, reserásti, da nobis, quæsumus, ut, qui resurrectionis dominicæ sollémnia cólimus, per innovatiónem tui Spíritus in lúmine vitæ resurgámus. Per Dóminum Nostrum Jesum Christum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Orazione contro l'epidemia

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.